

DELLA GVERRA
DI CAMPAGNA
DI ROMA,

ET DEL REGNO DI NAPOLI,
NEL PONTIFICATO DI PAOLO III.

L'ANNO M. D. LVI. ET LVII,

TRE RAGIONAMENTI DEL SIGNOR
ALESSANDRO ANDREA,

Nuouamente mandati in luce

DA GIROLAMO RVSCELLI.

CON PRIVILEGII.



IN VENETIA,

Per Gio. Andrea Valassori.

M. D. LX.

ALL'ILLVSTRISSIMO

ET ECCELLENTISSIMO SIG.

IL SIGNOR DON PIETRO AFAN

DE RIVERA,

MARCHESE DI TARIFFA, ET DVCA

D'ALCALA, VICERE, LVGOTENENTE, ET

CAPITAN GENERALE DEL SERENISS.

RE CATOLICO NEL REGNO

DI NAPOLI,



GIROLAMO RUSCELLI.



O, che da già molti anni mi son posto à scriuere in lingua Latina & Italiana l'istorie de' tempi nostri, incominciando oue finisce Monsignor Giouio, & aspirando alla perfettione, come credo che faccia ciascuna persona di mente sana, giudicai che poco frutto mi potesse in questo pensiero apportar lo studio delle lingue principali, & poco parimente quello degli scrittori antichi, se in quello, ch'io tolgo à scriuere, non v-fassi ogni diligeza per hauer piena & sicura informatione della uerità delle cose. Nelche essendo impossibile che un'huomo possa egli stesso ritrouarsi presente à tutte le cose, che si fanno in diuerse parti, non è alcun dubbio, che gli conuien'à forza ualersi dell'informationi altrui per diuerse vie. Et questo ancora farà per certo assai male, se egli si sta sempre in vna città sola, ò in vna sola prouincia, aspettando & mendicando gli auisi, & l'informationi da questo & quello. Là onde mi son posto io stesso ad andare in persona per quasi tutte le parti dell'Europa, fermandomi, & abitâdo per qualche tempo nelle

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE
DON CARLO DI GVEVARA, CONTE
DI POTENZA, ET GRAN
SINISCALCO DEL REGNO
DI NAPOLI.



ITROVANDOMI di viaggio questi
giorni passati in un diletteuole giardino del
l'Abbruzzo, auenne, che si ragionò fra tre
amici, della guerra passata di Roma, & del
Regno, dalla quale io pur allora ueniua,
& parendomi che ui si fusse con alcuna dili-
genza, & con ogni uerità discorso, rac-
colsi i Ragionamenti, i quali formati in due
Dialogi ho pensato mandare à V. S. Illu-
strissima con questa lettera, persuadendomi, che non sta per douerle esser
discaro lo intender ueriteuolmente i particolari successi di quella guerra,
della quale con l'hauere, con la persona stessa, & con quella del Signor
Don' Antonio suo figliuolo ha haunto buona parte, ancor che si sforzas-
se la Fortuna con ogni suo potere d'impedir la, che non fusse à tempo alla
prima, che così nominerò quella, che si concluse in Ostia con la tregua.
Io uidi in Nettuno, oue con trauaglio, & pericolo grandissimo della ui-
ta si saluò dalla rabbia del mare, il desiderio, & la fretta che hauena di
giungerui. Vietò l'Eccellenza del Duca d'Alua che uenisse alla seconda,
che chiamano la guerra del Tronto, raccomandando alla sua fede la guar-
dia della città di Brindisi, la quale per la sua grandezza, & per quella
del suo bellissimo porto, & per istare nelle frontiere dello Epiro, onde
si dubitaua che fusse per uenir' una potente armata Turchesca, pareua che
deuesse importar la somma, non dico di quella region sola, ma del Regno
tutto, & del fin della guerra, & fu con tanta grandezza d'animo, &
spesa da lei asicurata da ogni sospetto di dentro, & di fuori, che potena
intrepidamente aspettare qualunque empito nemico. Vengono i Regio-
namenti scritti, con quella schiettezza, & libertà del dire, con le quali
furono hauuti in quel luogo, oue si trattò solamente della pura, & nuda
uerità.

DELLA GVERRA

DI CAMPAGNA DI ROMA,

ET DEL REGNO DI NAPOLI

NEL PONTIFICATO DI PAOLO III.

RAGIONAMENTO PRIMO.

TICOMACO, GIOVAN GIACOPO LEOGNANO,

ET MARC ANTONIO PAGANELLO



N questo uostro giardino, M. Marc' Antonio mio gentilissimo, Flora, Pomona, & Bacco tengono ueramente la seggia loro. Cerere d'ogni intorno lo circonda, oltre alle Gratie, che mai non l'abandonano. **CIO.** Certamente le lunghe, & ben partite strade, coperte di uerdi, & minute erbette, circondate da varij frutti, & per quelle quasi sotto gli antri di Nisa camminando porgono à i riguardanti assai diletteuole aspetto, oltre che la quantità di tutte sorti frutti per esso sparsi sia di non piccolo utile, & sia ancor di maggiore quando questi quasi ch' innumerabili arbuscelli di mori, che con somma diligenza hauete fatto piantarui, saranno nella loro douuta grandezza. **TIC.** In modo, che il giardino sarà di giouamento, & di piacer grande, come sono l'altre cose del nostro cortese M. Marc' Antonio, ma dobbiamo aggiungerui, ch'egli è di molto maggior comodità à gli amici, ch' à lui stesso, perche si raccolgono qui piaceuoli, & onesti ragionamenti, & perfettissimi frutti, & se qualch' uno ancora, non uiene ò non manda per essi, la diligenza del padrone è tale, che non lascia di mandarglieli ouunque si ritruoui, & anco alle uolte accompagnati da qualche bella medaglia, & d'amoreuoli, & dolcissimi ricordi. **MAR.** Di gratia Signori non u'allargate tanto nelle lode di così poca cosa, à me basta, che di quel poco, che u'è (comunque egli si sia) io goda molto più, che l'habbiano amici, & padroni miei, che alcuno della casa mia. **TIC.** Non ui bisogna durar fatica per far nel credere, percioche dal giorno ch'io ui conobbi, ho ueduto, che di tutte le stagioni non hauete fatto mai altro, che presentar quando à

A uno,